



MAURIZIO LOMBARDI, VALERIA MILILLO  
E LUCA ZINGARETTI (SUA ANCHE LA REGIA)  
IN *THE PRIDE*. DAL 24 NOVEMBRE AL 6 DICEMBRE  
AL **TEATRO ARGENTINA** DI ROMA

## **THE PRIDE? NON L'HO FIRMATO IO, MA POI...**

di **Monica Capuani**

In scena a Roma, con Luca Zingaretti, lo spettacolo di **Alexi Kaye Cambell**, attore diventato drammaturgo grazie a uno pseudonimo. E a un amore

**I**n un Paese come l'Inghilterra, refrattario alle raccomandazioni, «conoscere qualcuno» può essere controproducente. Lo sa bene **Alexi Kaye Campbell**, drammaturgo anglo-greco appena giunto in Italia per la prima romana (il 24 novembre al **teatro Argentina**) di *The Pride*, il testo che Luca Zingaretti porta in scena, firmandone anche la regia.

Campbell aveva già una lunga carriera di attore alle spalle quando, nel 2008, scrisse *The Pride*. Non osò proporlo al

Royal Court Theatre, il sogno di qualsiasi drammaturgo londinese emergente, perché il suo compagno, il regista **Dominic Cooke**, era il direttore del teatro.

Un eccesso di zelo brillantemente risolto dalla literary manager, che presentò il testo alla commissione selezionatrice con uno pseudonimo e che, solo quando incassò l'unanimità, rivelò chi era il vero autore. Da allora *The Pride* è stato rappresentato in Inghilterra, America, Australia, e perfino in Corea.

La pièce racconta due storie parallele, una ambientata negli anni Cinquanta, una oggi, che procedono a scene alterne, con un gioco di echi e rimandi. Nel 1958, un marito ha una travagliata relazione con uno scrittore per l'infanzia che lavora con la moglie illustratrice. Nel 2008, un giornalista viene lasciato dal suo compagno fotografo perché non riesce a risolvere la sua dipendenza dal sesso promiscuo e un'amica cerca di aiutarlo a capire perché. Una riflessione sull'identità e sull'accettazione dei propri desideri più profondi.

**Alexi Kaye Campbell** è nato da padre greco e madre inglese ad Atene, dove ha vissuto fino a diciotto anni. «Mi sono laureato in Letteratura inglese a Boston, ma il mio sogno era il teatro, che vuol

dire soltanto Londra. Fare l'attore mi ha insegnato tantissimo come drammaturgo. Quando reciti un testo riesci a capire perché una scena funziona e perché alcuni spettacoli catturano l'attenzione dello spettatore sino alla fine. In Inghilterra, cosa forse unica in Europa, il drammaturgo è la figura centrale nella costruzione di uno spettacolo: spesso è lui a scegliere il regista insieme al teatro che produce il testo, ed è presente alle prove continuando a lavorare alla costruzione della pièce con l'aiuto del regista e degli interpreti».

Oggi Campbell sta scrivendo una nuova pièce commissionata dal National Theatre. «Ho avuto piena libertà di azione sul tema da raccontare. E pian piano il mio interesse si è spostato inevitabilmente verso la crisi greca, che ha investito tutta Europa. La libertà che ho avuto al National è fantastica. Mi hanno solo chiesto quanti personaggi c'erano più o meno nella storia per capire quanto fosse ingombrante l'impianto scenico e decidere in quale delle loro tre sale programmare lo spettacolo». □